Lunedì 9 Dicembre 1929 - Anno VIII

Conto Corrente colla Posta

Un numero separato centesimi 25

LA PATRIA DEL FRIULI

SECONDA EDIZIONE

ANNO LII - N. 292

Direzione e Amministrazione
Udine - Via Vittorio Veneto 44 A. - Tel. 79

La grande manifestazione all' "Argentina"

Il Duce premia gli agricoltori italiani benemeriti

Il 1930 sarà l'anno di Virgilio, celebrato fascisticamente, al lavoro e col lavoro, facendo compiere un altro balzo innanzi a tutta l'«agricoltura italiana»

La cerimonia

ROMA, 8. — La manifestazione svoltasi stamane al teatro Argentina, e che ha raccolto attorno al Duce gli agricoltori italiani più benemeriti dell'accrescere la potenzialità produttiva della nostra coltura granaria, è stata il degno coronamento degli sforzi compiuti dall'Italia rurale per obbedire ai comandamenti del Duce promotore ed animatore della battaglia del grano. L'adunata viene dopo che il paese ha potuto raggiungere il più alto raccolto granario che la nostra storia ricordi; ecco perchè questa cerimonia, in cui si è proceduto alla premiazione dei vincitori di primo grado del quinto Concorso nazionale dei vincitori della gara nazionale, e del sesto concorso, è apparsa anche più il riconoscimento, la consacrazione e la celebrazione delle conquiste più ardue del lavoro italiano.

L'ASPETTO DEL TEATRO

Il teatro presentava un aspetto imponente: platea, palchi, gallerie erano completamente gremite da un pubblico composto dei rappresentanti del parlamento, dell'alta magistratura, dell'esercito, degli enti amministrativi dello Stato, degli istituti di studi superiori delle commissioni provinciali dell'erario, delle cattedre ambulanti di agricoltura e di tutte le altre istituzioni agrarie. Sul palcoscenico, ai lati del quale erano disposti degli enormi fasci di spighe, prestavano servizio d'onore i moschettieri del Duce. Nello sfondo erano collocati i labari della Confederazione Nazionale fascista degli agricoltori, della Federazione dell'Urbe, del Sindacato Nazionale Tecnici agricoltori fascisti. Lo spazio centrale era occupato da numerose file di poltrone destinate ai membri governativi ed alle autorità partecipanti alla cerimonia.

Nel mezzo della prima fila era il seggio riservato al Capo del Governo, con davanti un tavolo su cui erano stati ordinati i diplomi, da consegnare ai premiati. Sul lato sinistro del palcoscenico due file di poltroncine erano riservate per i vincitori dei due concorsi. In attesa del Duce prendono intanto posto sul palcoscenico le prime autorità.

Nel palco reale aveva preso posto una rappresentanza dell'Associazione Nazionale Ciechi di guerra. Nelle gallerie di terzo e quarto ordine avevano preso posto agricoltori e tecnici delle Federazioni di Roma, e nel loggione rappresentanze della milizia, dell'esercito e della milizia forestale. A ricevere il Duce all'ingresso del teatro si trovavano le LL. EE. i ministri Grandi, De Bono, Mosconi, Sirianni, Acerbo; Bottai; Ciano; i sottosegretari di stato Rosboch Arpinati, Marescalchi, Riccardi e il Segretario del Partito S.E. Turati.

Erano pure presenti il governatore di Roma Principe Boncompagni, S. E. il prefetto, l'on. Ferretti capo dell'ufficio stampa, ed altre personalità.

L'ARRIVO DEL DUCE

S. E. il Capo del Governo è giunto accompagnato da S. E. Giunta e dopo essere stato ossequiato dalle autorità si è avviato verso il palcoscenico, seguito dal gruppo dei membri del governo e dalle altre personalità che lo avevano salutato al suo ingresso. La presenza è stata preannunziata dall'interno del teatro da tre squilli di attenti, ai quali tutto il pubblico è scattato in piedi. Appena l'on. Mussolini appare sul palcoscenico, rintrona un applauso entusiastico, mentre la banda della milizia intona «Giovinezza».

Il Duce saluta romanamente e raggiunge la sua poltrona, mentre da ogni parte si levano grida di «Viva il Duce» e gli applausi si fanno sempre più scroscianti.

IL DISCORSO DELL'ON. ACERBO

Terminata la dimostrazione prende la parola il ministro dell'agricoltura on. Acerbo, il quale in un discorso vivamente applaudito, ha prospettato il quadro delle attività svoltasi nell'ambito della tecnica per fiancheggiare ed imprimere un sempre maggiore impulso alle azioni delle classi agricole.

Si alza quindi a parlare S. E. il Capo del Governo.

Il discorso che egli pronunzia, ascoltato con religiosa attenzione, viene frequentemente interrotto da fervidissimi applausi ed alla fine dà luogo ad una manifestazione di travolgendo entusiasmo. Di nuovo, tutto il pubblico è in piedi ed acclama con vibranti evviva al Duce.

LA PREMIAZIONE

Si procede quindi alla premiazione. Il Duce legge i nomi dei vincitori, i quali uno dopo l'altro si avvicinano al tavolo del Capo del Governo per ricevere l'ambito premio. Sfilano così successivamente coloro che hanno ottenuto i premi di primo grado del quinto concorso e i vincitori della campagna del sesto concorso per la vittoria del grano.

Il Duce, dopo aver letto la motivazione dei premi li consegna ai vincitori che passano dinanzi a lui salutando romanamente, mentre il pubblico applaude. Terminata la premiazione, il Duce, rivolgendosi a tutti gli agricoltori dice:

Vi do appuntamento per le ore 10.30 in questo teatro Argentina, nel giorno 7 dicembre del 1930, anno nono dell'èra fascista.

Le parole dell'on. Mussolini sono accolte dal grido unanime dell'assemblea che manifesta ancora una volta a Colui che ha voluto e condotta la bella e difficile battaglia di cui oggi sono stati esaltati i magnifici risultati, tutta la sua fede fascista, tutta la sua volontà di toccare le mète, che il Capo ha indicato. Mentre le acclamazioni continuano sempre intense, confondendosi in un'unica espressione di entusiasmo con le note di «Giovinezza» il Capo del Governo lascia la sala, seguito da tutte le autorità e risale in automobile, salutato dagli applausi della folla raccolta nelle adiacenze del teatro «Argentina».

La parola del Duce

Il successo ottenuto non deve illudersi

Lo sforzo fin qui sostenuto è grande ma non basta

Ecco il testo del discorso pronunciato stamane al teatro Argentina, da S. E. il Capo del Governo, alla cerimonia per la premiazione del quinto e sesto concorso nazionale per la «Vittoria del Grano».

Camerati Agricoltori!

Siamo entrati con l'anno ottavo nel quinto anno della battaglia del grano. E' opportuno rinfrescare le memorie e dare uno sguardo al passato, prima di procedere oltre. La decisione di intraprendere la battaglia del grano fu presa da me in data 11 giugno 1925 e fu annunziata in un comunicato nel quale si dava cenno di un colloquio col dott. Franco Samerani e i signori Peotti, Avoi, Folloni, Nicoli tecnici agricoli che lo accompagnavano. In data 4 luglio fu costituito con R. Decreto Legge il comitato permanente del grano. In data 24 luglio fu ristabilito il dazio doganale, nella misura di lire 7.50 oro. Successivamente furono presi ed attuati una serie di provvedimenti con relativi stanziamenti, cioè i fondi in denaro che voi conoscete e che un opuscolo opportunamente raccoglie. Il trenta luglio ricevevo le rappresentanze di sindacati agricoltori a Palazzo Chigi e specificavo che la "Battaglia del grano" aveva scopo di liberare il popolo italiano dalla servitù del pane straniero. In data undici ottobre, nell'allora teatro Costanzi, distribuii premi agli agricoltori che avevano preso parte al concorso del grano (iniziativa privata), e specificavo che si trattava di "aumentare il redimento medio per ettaro", tanto per cominciare, da uno a due quintali. Quel breve discorso lo chiudevo salutando i contadini in guerra e in pace quali forze fondamentali per le fortune della Patria.

I RIMORCHIATI

Il fervore nei campi era altissimo, ma non mancavano gli scettici, i rassegnati, i rimorchiati. Ci sono in tutti gli eserciti e in tutte le guerre. Il raccolto del grano del 1925 era salito a milioni 65.548; quello del 1926 discese a 60.050. Più grave diminuzione si ebbe in Francia da 90 a 63; ma gli scettici di cui sopra cominciarono a "soffiare" che la battaglia era impegnata, ma che la vittoria era molto lontana, se non del tutto impossibile. Nel discorso di premiazione, pronunziato al Costanzi in data 10 ottobre 1926 io mi compiacevo dell'ottenuto raccolto, che, senza la battaglia del grano, sarebbe stato certamente di molto inferiore, ed insistevo nell'affermare che non bisognava aumentare la superficie coltivata a grano salvo nei terreni bonificati di fresco, e che come superficie non si doveva superare i cinque milioni di ettari. Insistevo invece sull'aumento della media per ettaro e auspicavo che potesse giungere ai quindici quintali. Con ciò il secondo anno della battaglia, "a raccolto ultimato, in data 9 ottobre 1927 io premiavo nel palazzo dell'esposizione, nella cerimonia d'apertura della riuscitissima ed utilissima mostra del grano, gli agricoltori che avevano vinto.

Il raccolto del 1927 fu di 53.291.000 q.li la stagione fu nettamente sfavorevole in tutta Europa. Diminuzione fortissima del raccolto in tutti i paesi granari. Il raccolto modesto, non compensato, nemmeno da un rialzo dei prezzi, avrebbe scosso molte fanterie, ma non quelle rurali le quali, come risultava dalle risposte mandatemi dai cattedratici erano di nuovo entusiaste al lavoro. "La battaglia del grano (dissi allora) non si vince in un anno, ma la possibilità di vincerla esiste. Bisogna che il grano diventi, ovunque è possibile, una cultura intensiva. Bisogna generalizzare i casi e le zone di alto rendimento unitario. Questa vecchia terra italiana può dare il pane ai suoi figli di oggi e di domani, quando gli uomini sappiano utilizzare questi elementi: il sole, l'acqua, il lavoro, la scienza.

VELITI DELL'AGRICOLTURA ITALIANA

Finito il terzo anno della battaglia del grano, in data 14 ottobre 1928 in questo stesso teatro, io procedevo a premiare per la terza volta "i bravi rurali che combattendo nelle prime linee, si sono meritati il nome di veliti, cioè soldati veloci, dell'agricoltura italiana".

L'annata era stata, con vicende atmosferiche, pessima nell'inverno. La solita stretta estiva (ragione fondamentale per adottare grani precoci) aveva nociuto fortemente. Tuttavia le risultanze del raccolto segnavano quintali 62.214.800, da nove a dieci milioni in più dell'anno precedente. La parola d'ordine per il quarto anno della battaglia del grano era: «Diligente preparazione del terreno, sementi elette, semina a riga dovunque possibile, concimazioni naturali o chimiche tempestive. Dissi l'anno scorso: «Un altro quintale in più di media per ettaro e saremo alla vigilia della vittoria. Un altro quintale ancora e avremo raggiunto ciò che sembrava sino a ieri un sogno o un prodigio. La terra italiana che dà il pane per tutti gli italiani!".

Vi diedi l'anno scorso appuntamento per l'anno prossimo, a conclusione del quarto anno della battaglia. Eccomi qui.

LA CONCLUSIONE DEL IV ANNO

Con 71 milioni di quintali raggiunti quest'anno, e precisamente 70.943.700 secondo il bollettino mensile di statistica agraria e forestale uscito in data trenta novembre, in condizioni climateriche mediocri, possiamo gridare vittoria? No. Non ancora. Il raccolto di quest'anno lo chiameremo semplicemente un successo. Non basta, o camerati, conquistare un posizione; bisogna rimanervi. Anzi bisogna partire di lì, per ulteriori avanzate. Si può pensare che con un andamento più favorevole della stagione, si sarebbero toccati i settantacinque milioni di quintali. Intanto si può constatare che nel suo complesso l'annata agricola è stata soddisfacente. E' la prima favorevole dopo le annate grigie e siccitose del 1927 e del 1928. La superficie coltivata a grano è aumentata? No. Non ha superato i quattro milioni e ottocento mila ettari. E quello che si voleva e si vuole. E' aumentato invece il rendimento unitario. Siamo ai quattordici quintali per ettaro.

COME HANNO MARCIATO LE REGIONI

Come hanno marciato le Regioni? Non tutte con lo stesso ritmo. L'Umbria, la Liguria e la Venezia Giulia hanno avuto un raccolto inferiore a quello del 1928. Il Lazio, l'Emilia, la Toscana e la Sardegna hanno avuto un aumento inferiore ad un quintale per etaro. Il massimo dell'aumento in cifre assolute spetta alla Sicilia, che dai 6.726.500 quintali del 1928 è salita ai 10 milioni e mezzo del 1929; alla Puglia, che dai 4.728.000 è salito a quasi 6 milioni di quintali; alla Calabria, che da 2.086.000 è salita a 3.256.000, alla Basilicata che da 1.728.500 è salita a 1.804.800. Se le Regioni dell'Italia centrale che non hanno marciato si riprenderanno, le previsioni per il raccolto del 1930 possono essere discrete. Intanto la stagione delle semine si è svolta quasi ovunque propizia. Nella peggiore delle ipotesi, non si deve andare in nessun caso al disotto del minore raccolto che si è avuto durante il quadriennio della battaglia del grano, quello del 1927, con quintali 53.291.000. Nella ipotesi media si deve salire fra i 60-70 milioni. Nell'ipotesi più favorevole, col concorso propizio delle stagioni, si potrebbe toccare o superare il raccolto del 1929.

I PREZZI DEL GRANO

Parlo ora del prezzo del grano.

Tempestivamente e cioè prima del raccolto e delle contrattazioni, il governo fascista ha aumentato il dazio sul grano portandolo da 11 a lire 14 oro. L'Albania ha un dazio di lire oro 25 per quintale, la Spagna di 21, la Francia di 20. Il nostro è, dunque, il quarto in Europa in ordine di altezza. L'aumento del dazio ha giovato, cioè ha condotto a un aumento proporzionale del prezzo del grano? No. Il dazio non ha giocato al cento per cento, ma tuttavia ha influito in senso favorevole. Prendete il "Sole" di venerdì quindici novembre a pagina cinque. Prezzo del grano estero a Genova 83. Prezzo del grano nazionale a Milano 129. Il dazio, gioca dunque per 46 lire. Lo stesso fenomeno, si è verificato in Francia, che divide con l'Italia il privilegio di essere uno dei paesi più cerealicoli d'Europa. Le statistiche hanno denunciato un raccolto francese di quintali milioni 87. Non bisogna dimenticare che il territorio della Francia è quasi il doppio di quello dell'Italia e che il terreno è infinitamente più fecondo e che la tecnica agricola francese è tra le più progredite d'Europa. Il governo francese aumenta il dazio doganale, ma il prezzo del grano non aumenta se non in misura irrilevante. Il malumore fra gli agricoltori francesi deve essere stato assai vivo se la stampa più squisitamente politica di Parigi ha dovuto occuparsi del problema. Il "Temps" vi dedicava ben due articoli di prima pagina, uno dei quali offriva agli agricoltori questa finale consolazione: «Non bisogna — scriveva il giornale — esagerare le difficoltà dei produttori. Essi speravano di vendere il loro grano a 150 franchi il quintale, nella speranza di un raccolto medio. Oggi essi devono contentarsi di 135 e anche di 130 franchi, ma poichè il raccolto supera del cinquanta per cento quello dell'anno scorso, il sacrificio non è eccessivo". In altri termini, la maggiore quantità deve compensare il minore prezzo.

LO SCANDALO DEL GRANO

Gli agricoltori francesi, non devono essersi molto contenti degli articoli della stampa parigina e lo prova il fatto che hanno inscenato una dimostrazione a Parigi contro il ribasso. E' evidente che il ribasso non si cura colle dimostrazioni. Da un articolo dell'"Echo de Paris" del 21 settembre, risulta che si è venduto del grano in talune regioni della Francia a 125 franchi e cioè a meno di cento lire italiane. A un certo momento tutta la stampa francese si è occupata di quello, che su taluni giornali veniva senz'altro chiamato "Lo scandalo del grano", e cioè lo scandalo del basso prezzo del grano. Il governo è corso ai ripari, ma non più in tempo per quest'anno.

Il fenomeno non è stato dunque soltanto italiano ma francese, ma universale. Fissare in anticipo i prezzi futuri del grano è semplicemente assurdo. Da oggi, otto dicembre, giorno nel quale ho il piacere e l'onore di parlarvi, al mese di luglio 1930 accadrà un fatto che non si deve dimenticare. Cioè il raccolto del grano argentino e australiano. L'entità di quel raccolto influirà sui prezzi. L'ideale sarebbe di avere abbondante raccolto e ottimi prezzi; ma questo assai di rado può verificarsi. Che cosa si deve fare perchè il prezzo del grano non rinvilisca al momento del raccolto e nelle settimane immediatamente successive? Il Comitato del Grano si è occupato diffusamente e analiticamente della questione. I provvedimenti più efficaci che possono influire per evitare la discesa dei prezzi sono: il dazio doganale, la temporanea esportazione, l'obbligo ai molini di macinare per un certo periodo di tempo soltanto grani nazionali e sopratutto aumentare il rendimento quantitativo per ettaro. Fate questo calcolo: 60 milioni di quintali venduti a 150 rappresentano un valore di nove miliardi di lire ottanta milioni di quintali venduti anche soltanto alla media di 125 lire rappresentano un valore di dieci miliardi.

IL SUCCESSO NON DEVE ILLUDERCI

Camerati agricoltori!

La eliminazione dal deficit della nostra bilancia commerciale, dei quattro miliardi circa di prodotti agricoli, è possibile e sarebbe di una efficacia immensa per lo sviluppo dell'economia italiana. Il successo rappresentato dal raccolto 1929 aumenta, non diminuisce le nostre responsabilità. Non ci deve illudere, ma ci deve fare riflettere. Lo sforzo che abbiamo sostenuto sin qui è grande, ma non basta. Dico: abbiamo. Ma in realtà sono gli agricoltori di tutta Italia che l'hanno compiuto. E con loro vanno ricordati i membri del comitato permanente del grano, che mi hanno dato in ogni momento una collaborazione di primo ordine; la falange dei tecnici agricoltori, i direttori delle cattedre ambulanti di agricoltura, le grandi organizzazioni sindacali, gli esperimentatori, i giornali quotidiani e settimanali i maestri delle scuole elementari, i parroci delle campagne.

Oggi vi distribuirò pochi premi: sono i migliori fra i migliori, ma fra qualche settimana e precisamente il ventidue dicembre nelle singole provincie i premiati saranno una moltitudine. Questi premi, mi piace di continuare la similitudine militare, equivalgono alle medaglie sul campo. Agli atti di valore gli corrispondono le cifre, talvolta spettacolose, delle produzioni raggiunte. Tutte le regioni sono rappresentate. Ciò significa che tutta l'Italia rurale partecipa al movimento. L'esercito è immenso, coordinato, disciplinato, fedele. I quadri non mancano e sono all'altezza della situazione. Perchè siano sempre efficenti è necessario che la borghesia, anche quella urbana, cominci ad avere il sano orgoglio di mandare i suoi figli alle scuole agrarie. Il 1930, o camerati agricoltori, sarà l'anno di Virgilio, il poeta dell'impero e dei campi. Noi lo celebreremo fascisticamente, al lavoro e col lavoro, facendo compiere un altro balzo innanzi a tutta l'agricoltura italiana.

Entusiastiche accoglienze di S.M. il Re a Benevento

BENEVENTO, 8. — La popolazione di Benevento ha accolto con entusiastiche manifestazioni S. M. il Re, qui venuto per assistere all'inaugurazione del monumento ai caduti in guerra. Tutte le case della città sono coperte di manifesti inneggianti al Re a Casa Savoia e sfarzosamente decorate con trofei e bandiere. Fin dalle prime ore di stamane la popolazione si è riversata nelle vie. Il treno reale è giunto alle ore 10. Si trovavano alla stazione a ricevere il Sovrano, il Prefetto, il vice presidente della camera dei deputati on. Bodrero, il sen. Brusati in rappresentanza del Senato, deputati e senatori.

Il Re, che indossava l'alta uniforme col collare dell'Annunziata era accompagnato dal suo aiutante di campo generale Asinari di Bernezzo, dal ministro della guerra S. E. Gazzera, dal ministro della Real Casa S. E. Mattioli Pasqualino, dal conte di Sant'Elia mastro delle cerimonie. Il Sovrano ha passato in rivista la compagnia d'onore del 30.o Fanteria e quindi nella saletta reale gli sono state presentate le autorità. All'uscita dalla stazione l'immensa folla che gremiva la piazza ha salutato l'apparire del Sovrano con entusiastici applausi, mentre venivano agitate bandiere e fazzoletti e grida di Evviva il Re, viva Casa Savoia. Salito in una vettura e seguito dalle autorità il Sovrano si è recato al palazzo del Governo. Lungo il percorso la folla si ammassava dietro i cordoni e gremiva tutti i balconi e le finestre al passaggio del Re, e salutava con frenetici applausi. Al palazzo del Governo sono state presentate a S. M. il Re tutte le autorità. Insistentemente acclamato dalla folla il Re ha dovuto affacciarsi due volte al balcone ed ogni volta è stato salutato con scroscianti applausi e vivissime acclamazioni.

Alle 11 il Sovrano, sempre fatto segno a di mostrazioni della folla si è recato in piazza Castello ad assistere all'inaugurazione del monumento ai caduti. La benedizione al monumento è stata impartita da monsignor Marsiglia. Quindi il podestà Coopola, ha rivolto vibranti parole di saluto e di ringraziamento a S. M. il Re. Ha preso la parola l'on. Sansanelli che, delegato dal direttorio dell'associazione combattenti ha pronunciato il discorso ufficiale. Sul monumento il Sovrano ha fatto deporre una corona. Dopo avere visitato il museo del Sannio, il Re salutato da rinnovate entusiastiche manifestazioni si è recato alla stazione donde ossequiato dalle autorità è ripartito. Stasera al palazzo del governo ha avuto luogo un ricevimento offerto dal Prefetto alle autorità qui convenute.

Una nuova scoperta per constatare la tubercolosi

VIENNA, 8. — Si annuncia che nell'Istituto sieroterapico viennese è riuscito al prof. Lowenstein di Cracovia di ricavare dai bacilli dei tubercolosi morti un unguento che, spalmato sulla pelle, fa riconoscere, in seguito alla successiva reazione, se il soggetto è tubercolotico o no. A Vienna sono stati sottoposti a tale trattamento 60 mila scolari senza che ne risentissero alcun danno fisico, ed in due casi si potè stabilire che i bambini erano affetti da tubercolosi. (R. S.)

Estrazione lotto 7 Dicembre 1929

VENEZIA	7	70	46	63	35
BARI	25	30	64	24	5
FIRENZE	88	44	30	61	68
MILANO	40	59	39	22	23
NAPOLI	25	26	77	3	54
PALERMO	5	35	8	60	87
ROMA	33	34	75	29	89
TORINO	42	9	83	89	17

Altri particolari sullo spaventoso uragano di Londra

LONDRA 8. — Le notizie che giungono mostrano tutta la gravità dell'uragano di ieri. Centinaia di linee telegrafiche sono state abbattute dall'eccezionale violenza del vento. Gli alberi abbattuti hanno reso impossibile il traffico. Anche qualche linea ferroviaria è rimasta interrotta in seguito alla caduta di pali telegrafici e telefonici. L'uragano ha imperversato con particolare violenza sulla Manica, causando seri danni alla navigazione. I vapori di salvataggio di Shoreham e di Selsey hanno risposto ai segnali che il piroscafo battente bandiera ungherese Holvit aveva lanciato. Una nave posa cavi che si trovava nelle vicinanze ha riferito che il vapore stesso si manteneva a galla coi propri mezzi e che era molto difficile fargli arrivare la fune di salvataggio. I piroscafi che fanno servizio da Boulogne e Folkestone hanno dovuto essere deviati a Dover, dove sono arrivati con grandi difficoltà. Stamane i servizi sul canale della Manica hanno potuto svolgersi regolarmente. Il piroscafo inglese John Charlton si è arenato presso Newhawen. L'equipaggio è stato tratto in salvo. Il piroscafo spagnolo Alfonso Perez il cui timone era rimasto danneggiato dall'uragano mentre si trovava al largo del Great Yarmouth è stato soccorso da un rimorchiatore. Due altri piroscafi «Cosmon», e «Johnny» hanno pure chiesto aiuto a causa di danni ai timoni e alle pompe mentre si trovavano al largo di Landsend. Si ha notizie di numerosi altri incidenti di navigazione specialmente capitati a battelli da pesca ed altre piccole imbarcazioni. Sulla terra ferma qualche danno è stato causato durante l'uragano dai fulmini, ma la maggior parte delle rovine è causata dal vento. Una donna è rimasta uccisa ed un'altra ferita a causa della caduta di un muro ad Eastbourne, parecchi feriti si sono avuti tra i pedoni che venivano gettati contro automobili in corsa. A Londra, una quantità d'imposte di finestre vennero gettate a terra ed i fili telefonici spezzati. Alcune strade dei sobborghi sono state inondate specialmente a Wombley, dove in causa dell'altezza dell'acqua in certi luoghi il traffico è rimasto interrotto. Sebbene la pioggia della scorsa notte abbia aumentato il volume dell'acqua nel Tamigi, nei sobborghi di Londra non vi è pericolo immediato di inondazione. (R. S.)

CASE SCOPERCHIATE

LONDRA, 8. — Nuovi gravissimi danni sono stati causati dal violentissimo uragano. La pioggia scrosciante ha danneggiato numerose case che il vento ha scoperchiato. Le cantine sono state invase dalle acque e molte persone sono rimaste ferite dai tegoli asportati dal vento impetuosissimo. Nelle prime ore di ieri l'uragano imperversava anche più fortemente, accompagnato da grandine, su molte parti del paese. Le isole Schilly sono state devastate da un vento che aveva la spaventosa velocità di oltre 100 miglia all'ora. Il vapore «Merwede» si è incagliato presso Easthourne. L'equipaggio è stato salvato. Un altro vapore si è trovato in pericolo sulla Manica. In suo aiuto sono accorse delle barche di salvataggio. (R. S.)

Pericoli e sinistri di velieri e vapori italiani

PORTSMOUTH 8. — Il vapore italiano «S. Marco» qui giunto per caricare carbone ha rotto gli ormeggi e si è arenato. (Radio Stef.).

DOVER, 8. — Il vapore-cisterna italiano «Lucania», qui ormeggiato, è stato spinto dal vento fuori del porto e si è arenato. Vari rimorchiatori cercano di riportare in porto la «Lucania», ma il mare grosso rende difficile l'operazione. (R.S.)

BREST, 8. — Un radiotelegramma annuncia che il vapore da carico italiano «Chieri» è affondato a circa 65 miglia a sud-ovest di Brest. Il messaggio aggiunge che la nave peschereccia «Guasconne» aveva salvato 6 uomini dell'equipaggio e mentre radiotelegrafava cercava di salvare gli altri che erano muniti di salvagente. (Radio Stefani).

BREST, 8. — Il vapore italiano «Senator Dali» ha lanciato segnali di soccorso mentre si trovava a 150 miglia al largo di Ouessant.

CRONACA CITTADINA

S. E. il Prefetto ai Podestà

Una serie di circolari e di disposizioni

La Guida di Aquileia
Acquisti per le scuole

S. E. il Prefetto ha diramato ai Podestà e Commissari Prefettizi della Provincia, la seguente:

«E' stata pubblicata in questi giorni dalla casa editrice «La Panarie» di Udine la guida storica ed artistica di Aquileia del prof. Giovanni Brusin, Direttore di quel R. Museo archeologico, con prefazione dell'accademico d'Italia Roberto Paribeni, Direttore generale delle antichità e Belle Arti.

Ritengo non solo opportuno, ma doveroso che il bel libro sia largamente conosciuto specialmente nelle scuole di questa Provincia; insegnanti e alunni potranno così essere meglio preparati, in occasione di visite ad Aquileia, a intenderne i dissepolti tesori e la Storia gloriosa.

Le SS. LL. sono pertanto autorizzate ad acquistarne un congruo numero di copie (almeno dieci i comuni Capoluogo di mandamento; e cinque gli altri) da distribuire alle biblioteche scolastiche, avvertendo che la relativa spesa (Lire 12 per copia, prezzo ridotto pei comuni) è da ritenersi fra quelle consentite dallo articolo 313 della legge comunale e provinciale».

Commissioni di conciliazione
in vertenza di affitti di immobili urbani

S. E. il Prefetto ha diramato ai signori Podestà e Commissari Prefettizi dei Comuni della Provincia la seguente:

Poichè in alcune provincie vanno costituendosi commissioni per la conciliazione di vertenza circa gli affitti di immobili urbani, il Ministero dell'Interno ha ritenuto opportuno avvertire, che ove dette commissioni sorgano, dovranno sempre essere osservate le seguenti direttive:

1) Le Commissioni non dovranno assumere l'aspetto di emanazioni dirette del comune e tanto meno della Prefettura o dell'Autorità giudiziaria e pertanto dovranno restarne esclusi i podestà ed i vicepodestà, nonchè i funzionari di Prefettura ed i magistrati.

2) Le Commissioni dovranno limitarsi a tentare la conciliazione mediante avvicinamento e persuasione delle parti, ma nessuna coazione anche di carattere politico dovrà essere adottata contro chi rifiuti di conciliarsi. Comunque in nessun caso le commissioni dovranno recare intralcio al trapasso del sistema vincolistico al sistema di libertà degli affitti.

Le SS. LL. mi riferiranno sull'eventuale costituzione e sul funzionamento di dette Commissioni entro un mese».

Censimento generale dell'agricoltura italiana
Disposizioni per il Friuli

A tutti i Podestà e Commissari Prefettizi dei Comuni della Provincia il Consiglio dell'Economia ha diramato la seguente:

Con R. D. 28 luglio 1929 n. 1451 è stato ordinato il censimento generale dell'agricoltura italiana che dovrà avere luogo nel mese di marzo 1930 - VIII e che si comporrà di tre distinte rilevazioni riguardanti le aziende agricole, il bestiame, la composizione professionale della popolazione agricola.

Le norme per l'esecuzione del censimento in parola verranno stabilite con decreto ora in corso, al quale verrà data a suo tempo comunicazione insieme con le istruzioni necessarie.

Intanto però è indispensabile che sia provvisto ai primi atti di preparazione e in modo particolare alla costituzione delle Commissioni Comunali di censimento, oltre alla Commissione Provinciale da me presieduta ed avente sede presso il Consiglio dell'Economia, di modo che la pubblicazione del decreto trovi già pronta l'organizzazione destinata a dare esecuzione alle sue norme.

Presso ogni Comune verrà istituita una Commissione Comunale, presieduta dal Podestà o dal Vice Podestà, o da un Consultore, dove esista, a ciò specialmente delegati. Ne fanno parte: il Segretario Comunale — il Capo dell'Ufficio di statistica (dove questo Ufficio esista) — il Veterinario Comunale o consorziale — l'Ufficiale Sanitario — il capo dell'Ufficio Tecnico Comunale (dove esista) — un maestro elementare che abbia, possibilmente, funzioni di direttore didattico — un rappresentante della Federazione Provinciale Fascista degli Agricoltori — un rappresentante dell'Unione Provinciale dei Sindacati Fascisti dell'Agricoltura — un rappresentante del Sindacato Fascista Tecnici Agricoli — un Parroco scelto tra i titolari di parrocchie di campagna.

Nei Comuni in cui abbia se'e una Sezione di Cattedra Ambulante di Agricoltura, il titolare di tale Sezione farà pure parte della Commissione di Censimento. Nei capoluoghi di provincia, nè farà parte un tecnico delegato dal Direttore della Cattedra Ambulante Provinciale di Agricoltura.

Le funzioni di Segretario della Commissione spettano al Segretario Comunale.

Interesso la S. V. On. a *provvedere subito alla costituzione della Commissione*, ed a comunicare la formazione a questo Consiglio dell'Economia ed all'Istituto Centrale di Statistica in Roma, via di Santa Susanna, 17.

PER I MUTILATI ED INV. DI GUERRA

S. E. il sen. bar. Elio Morpurgo ha versato L. 20 alla Sezione Mutilati Provinciale di Udine per onorare la morte del compianto Domenico Pepe.

LA PRESCRIZIONE DI BIGLIETTI D STATO

Si rammenta che col 31 dicembre 1929 si verificherà la prescrizione dei biglietti di Stato da L. 5 e 10.

Tali biglietti se non verranno presentati per il cambio alle pubbliche Casse entro il detto termine del 31 dicembre 1929, saranno ritenuti privi di ogni valore.

Giunta Provinciale Amministrativa

AFFARI APPROVATI

Gemona: Cong. Carità Ospedale Civile tariffa prestazioni levatrici; id. id. id. regolamento servizio autoambulanza — Udine: Ammin. Prov. sussidio per servizio automobilistico Udine-S. Osvaldo — Gemona: Alienazione vincolo fra proprietà De Carli Ezio e nei pressi della chiesa della B. V. delle Grazie — Codroipo: Cons. Irriguo Zompicchia. Finanziamento definitivo — Caneva: Sistemazione della pendenza relativa alla costruzione strada consorziale detta dei Piccolin — Varmo: Acquisto terreno per cava di ghiaia — Udine: Ospedale anticipato affranco del Legato Tassini — Gemona: Strada vicinale Marzars lavori di sistemazione — Tarvisio: Tariffa daziaria e regolamento riscossione dazio sull'energia elettrica — Udine: Asilo Marco Volpe compenso straordinario all'ex custode — Tramonti Sopra: Vendita legname da ardere ai frazionisti di Salino — Prato Carnico: Concessione piante larice a Puntil Giacomo e a Fabian Giacomo, id. id. per lavori casa canonica — Magnano: Tariffa applicazione tassa cani — Tricesimo: Compenso all'incaricato affissione manifesti — Sacile: Assunzione spesa funerali del Capo Cantoniere — Osoppo: vertenza con i fratelli Valerio per lavori arbitrari — Tavagnacco: Addizionale comunale al dazio — Grimacco: Ammortamento mutuo per soccorso emigranti rimpatriati — Moggio: Estinzione libretti di deposito presso la Cassa Risparmio di Udine — Paluzza: Deposito somme eccedenti i bisogni di Cassa — Pravisdomini: Contributo per la battaglia del grano — Udine: Concessione gratuita di locali al custode del Tribunale — Tarvisio: Spesa per celebrazione della Vittoria — Udine: Aumento quarto su tasse pel 1930; applicazione imposta industria commercio ecc. con aliquote massime — S. Daniele: Riparto spese 1930 mantenimento Carcere Mandamentale — Udine: Svincolo cauzione appalto lavori scuole di S. Osvaldo; prolungamento tramvia Tarcento-Udine. Lavori in Piazza Umberto I. — Vivaro: Contributo al Comitato Comunale dell'O. N. B. — Sequals: id. id. id. id. — Maniago: Spesa fornitura ghiaccio ai poveri — Malborghetto: Contributo alla Congregazione di Carità — Udine: Ammin. Prov. Acquisto medaglie d'oro per premiazioni — Cividale: Sussidio pro Casa del Littorio — Povoletto: Applicazione tassa famiglia pel 1930; id. tasse industrie, commerci ecc. con le aliquote massime.

Cavazzo Carnico: Qualifica di impiegati ai posti di messo scrivano e commesso daziario — Travesio: Formazione elenco delle strade comunali obbligatorie — Pordenone: Monte di Pietà modifica al regolamento organico — Tricesimo: Liquidazione compartecipazione diritti macellazione vitelli e bovini — Zoppola: Rinnovazione prestito con la Banca di Pordenone.

AFFARI VARII

Cividale: Tesi Lucia ricorso per esonero cauzione commerciale (respinge) — Zoppola: Sambo Giuseppe esonero cauzione commerciale (autorizza) — Udine: Rizzi Lavinia ricorso contro negata licenza commercio (respinge) — Ovaro: Cooperativa Carnica di Cons. e Prod. id. id. id. (accoglie) — Moggio: Giacomini Giovanni ricorso per esonero cauzione e contro negata licenza commerciale (accoglie) — Prato Carnico: Acquisto appezzamento di terreno per lavatoio di Pesariis (parere favorevole) — S. Giorgio Nog.: Affranco canoni enfiteutici Ditta Kekler e Pez (parere favorevole) — Maiano: Cessione gratuita di terreno all'Asilo Inf. di Farla (non approva) — Moimacco: Aumento di un quarto tariffa daziaria pel 1930 (parere favorevole) Ovaro: Cotti Giov. Batt. esonero cauzione commerciale (non autorizza) — Buia: Espropriazioni per allargamento strada del tiro a segno (parere favorevole) — Udine: Aumento un quarto tariffa daziaria pel 1930 (parere favorevole).

ATTENTI ALLE BILANCIE!

L'opera della vigilanza Urbana va intensificandosi con una rigorosità veramente encomiabile. Sabato gli agenti fecero una brillante operazione elevando denunzia e sequestrando le bilancie a rivenditori ambulanti. Perchè non avevano in regola, secondo le prescrizioni, la bilancia con cui pesavano, o la stadera, furono posti così in contravvenzione venticinque rivenditori.

Divagazioni

Tipi e figure codroipesi di altri tempi

Figure di cinquant'anni fa. Quanti le ricordano ancora? Eppure chi ha vissuto quegli anni le ripensa volentieri. Figure tutte nostre, locali, tipiche caratteristiche, come ne ha ancora qualche paese, come le avevano tutti i paesi d'allora, e le città. Le piccole e le grandi.

Milano aveva allora il «paca sass» il «fala tala»; Udine: «Gabriel», «Bonan», «Jacun dai zeles» «Bambin» e tanti altri, che Pignat ha ritratto, in una fotografia del tempo, che era nostalgica per noi frequentatori, qui a Milano, della già trattoria «Botti» Dirò meglio: di Bastian Botti una bella figura scomparsa anche lui. Prima ancora, aveva avuto «Noni» e «Sior Checo, parimi jù che mos'cie».

Tipi nati così, cresciuti così, che nessun consiglio, nesun aiuto, sto per dire nessun destino, avrebbe potuto cambiare.

La casa, la famiglia, l'ordine, il vestire bene tutte cose belle a mente serena; poi, sotto l'imperio della grappa, tutto svaniva. La grappa o le anime dovevano essere certo migliori di oggi, se tutto finiva con una sbornia allegra, e se gli effetti si riducevano ad acutizzare certe fisime che provocavano il riso.

⁂

Quando vedo sui giornali illustrati riprodotte fotografie di portalettere di eccezione, per età, per miglie percorse, mi viene alla mente: Istrie! — «Istrie»: basta così. Io credo che nessuno ne sappia nè il nome, nè il cognome, nè se «Istrie» era il suo nome o il suo cognome. Ha fatto il postino dall'epoca di «Matusalemme» a cinquant'anni fa, ed è caduto quasi sulla breccia, dopo aver ceduto il plico a «Panzute» il più piccolo portalettere d'Italia.

«Istrie» aveva una passione predominante: il gioco del lotto — e di caratteristico il naso Dio sa quanti sacrifici ha sempre fatto per racimolare i dodici centesimi della giocata, perchè lui aveva la convinzione di vincere, e non tanto per farsi ricco, quanto per comperarsi un bel paio di stivali «frappè», sogno di tutta la sua vita. Morì invece con le suole rotte.

Il naso? Di nasi come il suo se ne vedono pochi in giro. Forse non se ne vedono più. Era lungo, grosso, cadente in punta, con due narici aperte come due imbocchi di galleria, e ciò senza essere nè aquilino, nè camuso, nè aristocratico. Buffo ecco tutto. E quando a «Istrie» gli si diceva: «sa nàs la combinazion», infuriava, minacciava, sbuffava. Tutto lì. Nel resto tutta bontà.

⁂

Quando penso e vedo che i gatti sono diventati di moda anche nelle tavole conviviali, con il loro autentico nome, perchè sotto il falso nominativo di lepre da tempo avevano fatta la loro comparsa, il pensiero corre a «Balduss» il «mangie gias» che tutti i giorni veniva da Zompicchia a Codroipo, portando un sacco vuoto che serviva a catturar le prede, come lui solo sapeva fare. Chi lo ricorda? Lungo lungo, barbetta grigia, un cappellaccio, un vestito tutto rattoppi e sempre solo, sfuggito, malveduto dai ragazzi ai quali metteva paura, maledetto per il cognome. Balduss — che ricordava l'ultimo impiccato dall'Austria per l'assassinio di un prete, don Bianchi nel «borg di sot». Scannando e mangiando gatti sfogava l'ingratitudine contro il mondo birbone di allora.

⁂

Poi le figure tipiche della grappa. Figure di mezzi alcoolizzati, che per due, per tre, per otto giorni figuravano bene nel novero dei comuni mortali, senza dar mostra di sè, lavorando bene lavorando molto, serii, normali, tranquilli. Ciò finchè durava l'asciutto. Il giorno che cominciavano col cicchetto, li riprendeva la passione dell'alcool... e allora eccoli cambiati, modificati, rifatti.

«Selest». E il cognome .... Beveva tutto quel poco che sapeva guadagnare. Solo, senza famiglia, senza vesti, senza tetto, sporco, odorante, si ubbriacava e finiva a dormire in «Caserma», «tal camaron», con un po' di paglia per giaciglio e una porta per coperta. Un giorno lo trovarono morto. Era passato con pazienza, com'era vissuto, da questo all'altro mondo.

⁂

«Gardin». Non so altro. Faceva il calzolaio. Era alto, segaligno, con due baffoni neri. Ogni tanto, arrotolava il grembiule nero di patina ed attaccaticcio di pece e andava al bettolino. Per quel giorno e forse per due, era finita. Non rientrava in casa — non mangiava più. Beveva e rimaneva sempre in quella stasi di ubbriacatura che non calava e non cresceva — che gli regalava un parlar concitato e due occhi, due occhi così caratteristici, così lucidi, così strani, che facevano ridere, e rideva anche lui, mostrando la bocca grande sotto i baffi che egli accarezzava spesso dopo vuotato il bicchierino. Incedeva a zigzag con disquilibri pericolosi, cadeva di rado, ed allora erano dolori, a risollevarsi. Guai a dirgli «Bec! Becàt!» — si fermava, puntava il dito contro l'insultatore e con ira: Io bec? Forsi... ma lui... sicùr — e giù una riga di improperi indovinati, che in luogo di smetterla, facevano voglia di ripetere lo scherzo. Sincero, era una perla d'uomo — un lavoratore intelligente.

Scherzi della vernaccia!

E «Scagnèt»? «Garzon, garzon m'intendi». Povero e buon Scagnèt. O lavorava, e allora era irreperibile e irreprensibile; o non lavorava e allora era in piazza o nelle vie, ubbriaco, che deliziava grandi e piccini. Perchè lui aveva una ubbriacatura tutta sua particolare. Non assomigliava a quella di nessuno. In testa, un cappellino piccolo dalle falde spioventi con la piuma sul nastro. Un profilo ad angolo acuto col vertice sul naso appuntito e sotto una bocca larga, una barbetta appuntita e brizzolata tenuta con cura, ma imbrattata nella sbornia.

Non parlava con nessuno. Si concentrava tutto solo nei suoi pensieri. Occhi glauchi, bovini, che sembrava alle volte uscissero dalle orbite. Camminando, gesticolava, si impennava, faceva lunghe conversazioni con gli alberi, con le colonne dei porticati, con quelle dei fanali. Chi sa che cosa avveniva nella sua mente di visionario? Perchè alle volte erano sorrisi che distribuiva loro, alle volte calci, bestemmie imprecazioni. E ne usciva con le nocche delle mani doloranti, con la punta dei piedi indolenziti. Guai a toglierlo dalle sue elucubrazioni! Finito il suo sfogo o il suo complimento, salutava con grazia, colonne o alberi, e se ne andava traballante, incerto, sempre tranquillo. I visionari di oggi uccidono. Lui rideva e faceva ridere. Così andava allora il mondo.

⁂

E di donne? Una. «La Trombe». Era tanto piccola — tanto grassa — tanto donnina allegra, che nessuno sa perchè la chiamassero così. Una vita triste di miseria. Eppure seppe conservare la proprietà della sua casetta, e di un suo campo, per regalarlo, ella che aveva regalato tanto, in eredità alla Congregazione di Carità.

Sic transeat gloria mundi.

Giacomo Sandri

Cinema Concerto EDEN

I grandi films

Dopo il successo ottenuto dai «Quattro diavoli», il Cinema Concerto Eden, continua una serie di programmi d'importanza eccezionalissima, ed ora che tutte le case cinematografiche hanno pronta la completa produzione per il 1929-30, si appresta ad una scelta veramente superlativa dei migliori films del mercato cinematografico, curando maggiormente anche gli spettacoli dei giorni feriali, acciò essi siano di primissimo ordine.

Oggi, lunedì dalle ore 17, l'Ente Nazionale Cinematografico presenterà il grandioso capolavoro fuori classe dell'U. F. A. di Berlino, la più importante casa d'Europa, dal titolo «L'Inafferrabile»; un'imponente realizzazione di Fritz Lang, lo stesso indimenticabile metteur en scene» di «Metropolis», Nibelunghi» ed altri film d'importanza mondiale.

«L'Inafferrabile è un poderoso romanzo d'avventure poliziesche in un dramma di spionaggio politico internazionale attraverso un'azione di sentita passione e di forte amore; interpretato dai celebri e bellissimi artisti Willy Fritsch, il meraviglioso protagonista di Rapsodie Ungherese; Gerda Maurus, la più bella ed affascinante diva dell'U. F. A., Klein Rogge, l'attore tragico definito l'emulo di Lon Chaney. Spettacolosa la messa in scena; magnifico il commento musicale.

Oggi il Cinema Eden attende il pubblico delle grandi occasione per l'imponente première.

Il sacrificio e la rinascita delle terre friulane
documentati a Roma

Roma, 7 dicembre

Per espressa volontà del Capo del Governo la Mostra della Distruzione e della Ricostruzione che Padova volle allestire nel 1928 per celebrare il decennale della Vittoria, sarà conservata a Roma nel Salone delle Glorie al Monumento di Vittorio Emanuele.

L'incarico del riordinamento è stato confermato al collega Riccardo Sliva, che la Mostra ideò ed allestì così amorosamente a Padova, il quale da oltre quindici giorni sta lavorando al Monumento, intorno alle mostre dello Stato, che attraverso l'opera dei Ministeri dei LL. PP., delle Comunicazioni e delle Finanze, metterà sotto la sua vera lce il miracolo della ricostruzione compiuto dall'Italia «bastando a se stessa».

L'altra mattina sono arrivati a Roma il dott. Doretti di Udine e il cav. Varutti per Gorizia, chiamati dal collega Silva per sovraintendere alla messa a posto del ricchissimo materiale documentario delle due Provincie friulane, che con quella collaborazione solidale di tutti gli enti locali (cosa che merita il suo giusto rilievo) hanno saputo riunire tanta imponenza di documentazione che i sacrifici sostenuti per la Patria e il risorgimento magnifico di una plaga così percossa dalla guerra, saranno chiaramente visibili anche agli occhi dei profani.

In una sede così degna, che riunisce in un modo ideale il ricordo del Re Galantuomo, all'Eroe più schietto e più puro: il Milite Ignoto, figlio, fratello di tutti gli italiani.

Antiche sedi d'Italia a Praga

Su «Le Vie d'Italia», rivista mensile del Touring Club Italiano; il chiarissimo prof. Bindo Chiurlo ha stampato (N. 12, dicembre 1929 - VIII), nella rubrica «L'arte italiana nel mondo», un articolo illustrativo sulle «Antiche sedi d'Italia a Praga».

«Anche a Praga c'è una «via degli Italiani», la «Vlasska ulice» (così nell'esordio il Nostro); ma non risale al Basso Medievo, quando grandi navigatori, grandi banchieri e grandi «mercatori di sete; di lane, di spezie portavano per il mondo la nostra potenza economica; ma all'altro periodo in cui, fra il maturo Rinascimento e la decadenza barocca, i nostri artisti — «artisti» nel senso comune e «artisti» nel senso dantesco — si spandevano per l'Europa Centrale, a portare l'unico spirito ancora vivo nella Penisola: quello dell'arte». L'articolo si occupa con preferenza dell'Orfanotrofio e della Cappella degli italiani, che avrebbero bisogno di restauri; e chiude appunto con l'augurio che «Orfanotrofio e Cappella vengano restaurati e riorganizzati in modo degno definitivo» — con il concorso dello Stato italiano, per la dignità della Nazione italiana. — Parecchie nitide fotoincisioni rendono chiara visione dei monumenti lasciati a Praga da costruttori ed artisti italiani. Le fotografie sono state gentilmente fornite dal dott. Wirth, Direttore generale delle Belle Arti al Ministero della Pubblica Istruzione di Cecoslovacchia.

TEATRO PUCCINI

La battaglia dall'Astico al Piave

In seguito al successo caloroso riportato da questa autentica super film della nostra grande guerra, a richiesta generale, il colonn. Giuseppe Marti, il colonn. Martinengo cav. Giuseppe ha concesso la continuazione delle visioni: in mattina per le scolaresche accompagnate dai rispettivi insegnanti e in serata per il pubblico.

Oggi sono le ultime visioni.

NELLE ISTITUZIONI CITTADINE

L'assemblea della Cooperativa Combattenti

Ieri mattina, alle 10 si è riunita l'ultima assemblea della Cooperativa Combattenti, con numeroso intervento di soci. Si notavano fra i presenti: l'ing. Fabio Someda presidente della Federazione Friulana Combattenti, il signor Ugo Degani presidente della Sezione di Udine ed i liquidatori della Cooperativa rag. Giuseppe Fabiano, dr. Guido Vuga e cav. geom. Tonini.

L'assemblea fu tenuta nella sala delle adunanze della Federazione Friulana dell'Ente Nazionale per la Cooperazione.

A dirigere la discussione venne designato il dott. Guido Vuga.

In una chiara ed esauriente relazione il rag. Fabiano espose il lavoro compiuto dai liquidatori i quali — in meno di sei mesi — seppero portare a termine l'arduo compito ad essi affidato.

Il signor Enrico Fracasso diede lettura della relazione dei Sindaci e, dopo una animata discussione, ched imostrò in tutto il rincrescimento per le sorti della benefica Istituzione, l'assemblea approvò all'unanimità l'operato dei liquidatori deliberando con alto senso di civismo di rinunciare alla percentuale spettante sulle azioni per devolverla a favore della benemerita Sezione Combattenti affinchè, costituendo un fondo perpetuo intitolato al nome della Cooperativa Combattenti, possa con le rendite assistere maggiormente i figli dei combattenti bisognosi.

Ci consta che anche il rilevatario della Cooperativa — sig. Angelo Costantini di qui — ha voluto contribuire allo incremento di questo fondo con l'assegnazione di una cospicua somma e ci auguriamo che altri ne seguano il nobile esempio.

Beneficenza

Al Rifugio Bambino Gesù. — Famiglia Molinari Albino L. 10 in morte della sig.ra Teresa Bonanni.

Asilo Immacolata — Sig. Ugo e Rina Zilli in morte sig.ra Teresa Bonanni L. 15.

Offerte a Soc. S. Vincenzo de' Paoli. — (Parrocchia del Carmine): Zilli Amalia ved. Gremese in morte di Angelo Ballico L. 15; fam. Sartoretti Antonio in morte di Teresa Bonanni 10.

⁂

In morte del loro nonno sig. Domenico Pepe per onorarne la santa memoria dell'Estinto versano L. 100 (cento) per beneficiare una famiglia infortunata di via Marsala i nipoti Consuelo e Carlo Pirini.

Commissione per le licenze commerciali

Sabato il Podestà ha ricevuto nel suo ufficio la Commissione Comunale per il rilascio delle licenze commerciali composta dei signori: Vuga dott. Guido, presidente; Agnola Luigi, Tamburlini Antonio e Domeneghini Paolo, membri.

Detta Commissione, al termine del triennio di sua nomina, ha voluto consegnare al Podestà una dettagliata relazione nonchè un prospetto dai quali risulta la mole del lavoro compiuto e che si identifica nelle seguenti cifre: licenze rilasciate 2083; licenze negate 82; cauzioni svincolate 420; esoneri accordati 541; esoneri negati 82; subingressi accordati 179; trasferimenti 113; sedute della Commissione 42; Delibere del Podestà 150; Delibere della G. P. A. 30.

Il Podestà ha tenuto ad esprimere alla Commissione il suo vivo compiacimento per l'opera da essa prestata, opera sempre improntata alla giusta valutazione degli interessi dei commercianti e dei consumatori.

IL BEL GESTO DI UN ARDITO

Con spirito veramente generoso il maestro d'arte, Bigotti Luigi della rinomata Ditta Pasquale Tramonti, ardito di questa Sezione, ha presentato ieri in occasione della seduta del Direttorio, un capolavoro in bronzo sbalzato.

Trattasi di un calamaio finemente lavorato, posto in mezzo ad una corona all'ombra di un gran teschio Ardito fornito di pugnale fra i denti e dell'Elmetto Italiano in testa.

Vada pubblicamente un ringraziamento all'artista ed ardito che lavora per decorare degnamente la sede promessa agli Arditi di Udine.

ISTITUTO FASCISTA DI CULTURA

La Conferenza del prof. Piccoli

Questa sera, lunedì 9, alle ore 21 è annunciata una conferenza del prof. Valentino Piccoli, redattore del «Popolo d'Italia», sul tema: «L'anima del Rinascimento». L'importanza dell'argomento e la valentia dell'oratore, fanno prevedere grande afflusso di pubblico.

La conferenza come al solito, si terrà nell'Aula Magna del R. Istituto Tecnico.

⁂

Valentino Piccoli, segretario di direzione de «Il Popolo d'Italia», ha diretto fino ad oggi «I libri del giorno», la «Collezione «I prefascisti» della Casa Editrice Augustea ed è collaboratore dell'«Illustrazione Italiana» e di altre varie riviste. E uno degli scrittori più noti ed autore di alcuni volumi di critica letteraria, di filosofia, nonchè di tre romanzi e di volumi di novelle.

Beneficenza a mezzo della "Patria,,

SCUOLA E FAMIGLIA. — In morte Domenico Pepe: ing. Sergio Petz 10.

UNIONE CIECHI. — In morte di Domenico Pepe: senatore barone Elio Morpurgo 20.

La nuova Amministrazione del Consorzio per la viticoltura

Com'è noto, la legge 3 gennaio 1929, N. 94, ha trasformato i preesistenti Consorzi Antifilosserici in Consorzi Provinciali per la Viticoltura riservando al Ministero la nomina delle Commissioni Amministratrici dei Consorzi stessi.

Con decreto 1 novembre 1929, S. E. il Ministro per l'Agricoltura e le Foreste, ha nominato presidente della Commissione Amministratrice del Consorzio provinciale per la Viticoltura di Udine il sig. cav. Giuseppe Morelli de Rossi; ha chiamato a comporre, inoltre, la Commissione Amministratrice i signori: Giacomelli dott. Guido e Rubini dott. gr. uff. Domenico designati dalla Sezione Agraria e Forestale del Consiglio dell'Economia; Aprilis ing. Napoleone designato dalla Federazione Sindacati Fascisti Agricoltori; Fadalti Luigi designato dall'Unione Provinciale Sindacati dell'Agricoltura.

Ai nuovi eletti, ed in particolare al presidente del Consorzio, cav. Morelli de Rossi, la cui alta competenza ampelografica ed enologica continuerà così ad essere posta a profitto della viticoltura friulana, i nostri rallegramenti.

Bollettino dello Stato Civile

(6 e 7 dicembre 1929 - VIII)

Nati: maschi 3, femmine 3.

Pubblicaz. matrim.: Giov. De Maddalena murat. Maria Zanella cameriera — Gius. Cattarossi maresc. R. Esercito Elda Grillo casal. — Alessandro Lavaroni fornaio Emma Micossi casal.

Matrimoni: Enrico De Conti elettr. Erminia Luigia Casarsa casal.

Morti: Orsola Alessio Fantini di Valent a. 71 contad. — Bruno Toso di Artura mesi 7 — Lorenzo Maranzana di Giovanni a. 1 — Leonilde Dalla Francesca ved. prof. Sutto fu Carlo a. 75 civile — Romilda Fasano di Alfredo mesi 5 — Renzo Mario Berin di Gius. mesi 4 — Dina Assunta Palma di Maria a. 8.

FIERE E MERCATI BOVINI DELLA SETTIMANA

Lunedì 9 — Tolmezzo, Palmanova, Artegna, Nimis, Azzano X, Gorizia.

Martedì 10 — Pasiano Fagagna, Gorizia, Aidussina; Gradisca d'Isonzo.

Mercoledì 11 — Casarsa, Mortegliano, Gorizia.

Giovedì 12 — Sacile Gorizia, Flaibano, Maiano.

Venerdì 13 — Travesio, Vito d'Asio, Gorizia, S. Lucia di Tolmino, Arta; Venzone.

Sabato 14. — Pordenone Cividale, Gorizia.

La sagra dei combattenti a Latisana
per il battesimo della ricostituita sezione
Intendimenti e finalità dell'associazione esposti dal prof. Catalani

La cerimonia veramente solenne, per largo concorso della cittadinanza, con cui venne inaugurata la ricostituita Sezione dell'Associazione Nazionale dei Combattenti, si è svolta alle ore 15, nel Teatro Sociale di Latisana.

Già molto prima il teatro era gremito e tra la folla di personalità convenute avevano preso posto rappresentanze militari, Balilla e Avanguardisti, mentre le rappresentanze con bandiere si erano schierate in fondo al palcoscenico.

Notiamo fra queste il labaro della Federazione Combattenti e quello della Federazione Mutilati, la bandiera del Comune, quella del Fascio, le bandiere delle Sezioni combattentistiche di San Michele di Romans, di Varmo, di Portogruaro, di Rivignano, di Palazzolo, di Ronchis, di Campomolle, di Torsa, di Paradiso, di Latisana, e... altre altre ancora.

Le autorità

L'ingresso delle autorità in teatro, è salutato dai più vivi applausi, mentre una centuria di militi presenta le armi e la banda intona la Marcia Reale e l'inno «Giovinezza».

Le autorità prendono posto pure sul palcoscenico. Vediamo il vice prefetto comm. Spasiano, il gen. de Segneux; il vice segretario del Fascio di Udine dott. Ulderico D'Angelo in rappresentanza della Federazione Provinciale, il Podestà di Udine on. co. Gino di Caporiacco accompagnato dal suo segretario particolare Luigi Bonanni, il vice presidente della Federazione Combattenti prof. Catalani e il segretario cav. Casoli, med. d'oro cav. Giuseppe De Carli, Dellotto podestà di Latisana colonn. Zorze podestà di Palazzolo, magg. Menghetti, cap. Ciantarelli, prof. Minutello, dott. Taruffini, Francesco Pittoni, Nino Rossetti, Brollio ispettore del Sindacati, signori Rigatti, Facchini e Rutter del direttorio dei combattenti e... si potrebbe continuare.

Madrina della bandiera è la gentile signora Rosa Zorze Peloso Gaspare.

La cerimonia

Quando gli applausi che hanno salutato gli inni della Patria si tacciono, prende la parola il podestà sig. Dellotto, il quale con nobili espressioni reca il saluto della cittadinanza alle autorità convenute. Mentre accenna agli eroici sacrifici fatti dai combattenti, cala il velo che ricopriva il drappo tricolore e scoppia un applauso formidabile che si rinnova a lungo.

Il sig. Vladimiro Rigatto, del triumvirato dei combattenti pronuncia quindi nobili parole, per affermare la necessità che hanno i combattenti di stringersi intorno alla bandiera con il medesimo spirito di entusiasmo che un giorno li spinse a lottare per la salvezza della Patria. La bandiera che è stata ad essi offerta è simbolo delle gesta compiute e domanda la gloria delle mete che devono ancora compiersi. Anche il sig. Rigatto è lungamente applaudito.

Fascisti e Combattenti
Il discorso del rappresentante il Partito

Prende quindi la parola il rappresentante la Federazione Politica Provinciale dott. Ulderico D'Angelo, il quale tra la più viva attenzione così dice:

Combattenti, Camerati!

Vi porgo il saluto del Segretario Federale, che rappresento, e l'entusiastica adesione del Partito, a questa vostra cerimonia.

Cerimonia breve e semplice, come è, e deve essere l'usanza fascista, ma non priva di un altissimo significato: «la ricostituzione della vostra Sezione — Combattenti di Latisana — è il segno migliore, il sintomo di una rinascita combattentistica che trova una salda realtà nel nuovo clima spirituale creato dal Fascismo, al quale ha ormai aderito tutto il popolo italiano. (Vivi applausi). Il partito ha donato a questa rinascita tutta la sua azione e tutta la sua anima, e perciò è bene che il rappresentante, faccia presente questo alto significato oggi, alla presenza di alte autorità e nell'odierna cerimonia che riunisce affratellati fascisti e combattenti. (Approvazioni).

Voi combattenti, con tutta la massa dei reduci di guerra, dovete essere i nostri migliori camerati: poichè siete la massa quadrata e provata in una lunga guerra che ci cinse dei simboli della Vittoria, anche se la Vittoria vi fu patteggiata non sui campi di battaglia, ma al tavolo di quella poco eroica diplomazia ormai tramontata; anche se la vittoria vi fu donata senza ali. (Applausi).

Dovete essere i nostri migliori camerati poichè infine s'ete gli artefici di questo rinnovamento italico: primi vi levaste in armi in quella primavera del 1915 che doveva darci altre radiose primavere, tante vittorie, doveva dare all'Italia, Vittorio Veneto, ed agli italiani una coscienza e concludersi quindi eroicamente con la fatidica «Marcia» che portò i gagliardetti del Littorio alla conquista di Roma. A Roma si ritrovarono riuniti combattenti e fascisti, camerati e combattenti per un comune ideale.

Non è inutile però ricordare che il combattentismo italiano ebbe un periodo di crisi e di sosta inutile le cui conseguenze le risentimmo purtroppo anche nel nostro Friuli. Ma oggi, che non vi sono altre mete, che una sola: non vi è più posto per false illusioni e per falsi profeti Una sola via è aperta dinanzi a noi, la via di Roma Imperiale, che voi reduci di guerra ci additasto dalle trincee e che il Duce raccogliendo i vostri voti e la vostra passione a capo delle fedelissime Camicie Nere, aprì, conquistandola e facendola finalmente rifulgere di nuova luce, di nuove speranze e di grandezza. (Applausi fragorosi)

Combattenti.

Nel nome del Fascismo che ha ridonato a voi ed all'Italia la Vittoria con le ali per i futuri voli, alziamo i nostri gagliardetti rinnovando al Re Soldato e Guerriero, al Duce nostro Magnifico, primo combattente d'Italia, il giuramento di fedeltà e devozione, col grido della nostra fede che è il nostro grido di guerra: A Noi.

L'alato discorso del dott. D'Angelo è salutato alla fine da una scrosciante ovazione.

L'orazione del prof. Catalani
Intendimenti e finalità dell'associazione

Cessata l'eco degli applausi, prende la parola il prof. Catalani primo capitano, decorato, camicia nera, vice presidente della Federazione Combattenti, il quale con bell'impeto oratorio, dopo aver ringraziato le autorità locali il comitato d'onore e il comitato esecutivo che hanno offerto la bandiera, si rivolge alle autorità e dice:

Ringrazio voi, illustre rappresentante di S. E. il Prefetto, voi generale che sentite tutta la nostra passione trincerista perchè l'avete vissuta, e voi rappresentante della Federazione Politica che pur non avendo fatto la guerra, ne avete sentito tutta la tragedia, e avete offerto i vostri 18 anni al primo squadrismo a voi, on. di Caporiacco, che ci seguite affettuosamente in questa nostra attività, e che avete l'alta benemerenza di avere portato una parola di conforto e d fede ai profughi che per le vie della Patria, rappresentavano l'Italia mutilata, e voi, medaglia d'oro De Carli, che la Federazione nomina oggi presidente onorario della Sezione. (Vivi applausi).

Passa poi a tracciare gli intendimenti e le finalità dell'Associazione, e così dice:

In verità queste adunate, ove è così pale se la devozione della massa dei combattenti alle supreme idealità della Patria, ci commuovono e sono il premio più bello per noi che consacriamo molta parte della nostra giornata e tutto il fervore della nostra anima alla organizzazione combattentistica. Veramente oggi il premio è anche più significativo perchè oggi ricostituiamo ufficialmente la Sezione Combattenti di Latisana.

Il Duce mirando la visione dell'Italia nuova, diceva: «Ecco le file si completano. Dai luoghi delle trincee e dell'assalto tornano i morti e il grande cuore del popolo li accoglie. Dai campi, dalle officine, dalle case i veterani rispondono all'appello. Nessuno manca». (Applausi).

Nessuno manca anche voi, Camerati, che individualmente avete già data più di una prova di devozione al Regime, oggi vi mettete materialmente nei ranghi per sottoporvi ad una nuova disciplina. Vi dirò subito, in schiettezza, che noi non ci limitiamo a leggere il rapporto giornaliero; alla vigilia di Caporetto i rapporti che arrivavano al Comando Supremo informavano ancora «morale ottimo» e dopo sei giorni la linea era crollata ed il Friuli in mano del nemico. Non ci limitiamo a leggere il rapporto informativo e non ci accontentiamo della coreografia ma intendiamo che le sezioni siano operanti e più disciplinate, devote.

Voi dovete sapere che la devozione è regola fondamentale di vita per la nostra Associazione e dovete anche sapere che questa regola ha avuto l'alto riconoscimento del Duce, il quale in sede di Consiglio Nazionale, nel settembre scorso, ha voluto dichiararci «che combattentismo e Fascismo sono due corpi ed un'anima sola». Egli che è avaro di lode ha voluto premiarci con grandezza romana. Infatti se voi ponete mente alla sua affermazione, converrete che lode più alta non poteva farci perchè Egli ha posta la nostra Associazione nello stesso piano ideale della sua creazione del Fascismo.

Ma questo premio carica di maggior responsabilità i dirigenti ed impegna tutti i soci della nostra famiglia non solo ad una rigida disciplina materiale e morale, ma anche a tutto quel fervore di fede e di opere che caratterizza il Fascismo. Tutto questo però, intendiamoci bene, Camerati, senza creare contro altari, posizioncelle personali e senza invadere il campo del Partito. Il Duce ha parlato chiaro ed ha detto con frase solare: «due corpi ed un'anima sola». Ed invero la nostra attività assistenziale finanziaria, associativa, si svolge in un campo nettamente distinto è ben precisato: però essa attività tende non solamente ha creare un beneficio materiale, ma vuole sopratutto legarci in un vincolo di solidarietà che dia luce allo spirito. Quella luce, Camerati, provenga essa dalla trincea o dal Fascismo, ha sempre uno nome: Italia. (Calorosi, generali applausi).

Voi avete voluto che nell'atto della costituzione fosse celebrato anche il rito che dà volto ed anima alla Sezione: avete voluto cioè consacrare la bandiera che l'amore del popolo riconoscente vi ha offerto.

Amatela questa bandiera perchè è il simbolo della Patria e non dimenticate che dal 1919 al 1922 i rinnegati che avevano boicottata la guerra disertata la trincea, predicata la viltà, l'avevano sostituita in molti comuni d'Italia con uno straccio rosso, con il quale si pretendeva deridere il sacrificio dei seicentomila e distruggere la tradizione e la gloria d'Italia. Non dimenticate che la Vittoria, prima che dagli alleati fu mutilata dagli estremisti e dai così detti democratici che esautorarono l'autorità dello Stato e disarmarono l'Esercito, consenziente il Governo. Non dimenticate che furono necessari e sacrificio cruento e genio di Condottiero e volontà di Re per riportare la Vittoria alta sugli scudi e sugli Altari della Patria. (Applausi approvazioni).

Amatela questa bella Bandiera perchè essa rappresenta per voi qualche cosa di più intimamente vostro. Essa prenderà volto da voi, dalla vostra opera, dalla vostra fierezza tenetela alta non solo nelle cerimonie e nei cortei, ma nel vostro cuore, perchè in Essa risplende la medaglia d'oro di Gregorutti Pier Luigi che ebbe i natali a Latisana, in Essa rivivono tutti i vostri Morti quelli che partirono con noi, quelli che non tornano fra i vivi se non quando l'amore e la fede dei sopravissuti li chiama. Amatela questa bandiera, perchè Essa riassume il nostro sacrificio e la fede vostra e ricordate che una bandiera non ha ragion d'essere se dietro essa non vi è cuore, non vi è passione, non vi è braccio, non vi è gente pronta a portarla più avanti.

Non è questa l'ora, Camerati di segnare il passo, ma di avanzare. Avanzare con il ritmo celere che il Duce ha impresso agli uomini e alle cose perchè l'Italia abbia nel mondo il posto che Le compete non solo per la sua tradizione millenaria, ma anche per l'ardimento e per la civiltà nuova che illuminano l'Italia fascista.

Con questi sentimenti, Camerati, e con nel cuore il giuramento fatto a venti anni e ripetuto in trincea; io ho l'onore di dichiarare costituita la Sezione Combattenti di Latisana.

Una ovazione interminabile saluta la fine del bel discorso, mentre tutte le autorità si congratulano con l'oratore.

Invio di telegrammi

Terminata la cerimonia, in corteo, autorità e cittadini si recano a deporre fiori sul Monumento ai Caduti, quindi il corteo sfila per le vie della città imbandierata.

Dopo un signorile ricevimento in Municipio, vennero spediti i seguenti telegrammi:

«Generale Clerici - Roma. — Combattenti di Latisana costituendosi in Sezione e inaugurando bandiera gridano con la fede di ieri: Savoia, Savoia, Savoia! — Presidente Federazione».

«S. E. Turati - Roma. — Combattenti Latisana costituendosi in Sezione ed inaugurando bandiera dicono al fante Turati perchè lo ripeta al grande bersagliere che i combattenti friulani credono, credono credono! — Presidente Federazione».

«S. E. Giuriati - Roma. — Grazie per saluto combattenti Latisana. Essi vi rispondono con fervido alalà che racchiude loro devozione e passione. — Presidente Federazione».

«Triunmvirato Nazionale Combattenti, Roma. — Costituendosi solennemente Sezione Latisana inviamo valorosi gerarchi grido nostra passione e nostra fede. — Presidente Federazione».

« S. E Russo - Chieti — Combattenti Latisana entrando nelle file Associazione vi dicono tutta la loro profonda devozione. — Presidente Federazione».

Le gare di tiro a Segno svoltesi ieri a San Vito al Tagliamente
fra ufficiali e militi del 13. gruppo C. N.

Ieri, ebbero svolgimento a San Vito, le annunciate gare di Tiro a Segno fra ufficiali e militi del 13.o Gruppo Camicie Nere; vi parteciparono rappresentanti di tutte e tre le Legioni friulane: 55.a Alpina; 63.a Tagliamento; 62.a Isonzo.

Alle gare presenziavano: il Console generale cav. Ottavio Piazza, comandante il 13.o Gruppo Camicie Nere, il Console cav. Morgantini della 63.a Console cav. Liuzzi della 55.a, seniore cav. Conti della 62.a Legione; nonchè il sen. Rota, l'on. Tullio, il Podestà di San Vito on. Fancello ed altre autorità.

Le gare ebbero inizio alle 9.30 con il tiro per squadre; gara questa assai movimentata e con fasi veramente interessanti.

Ecco l'esito: 1. e 2. classificate le due squadre della 55.a Alpina; 3. e 4. due squadre della 63 Tagliamento.

Le gare individuali fra ufficiali diedero questi risultati: 1. C. M. Edcardo Franz di Moggio con punti 600; 2. seniore cav. Antonio Vicentini della 63.a Tagliamento con punti 585; 3. C. M. rag. Giuseppe Ziglotti della 63.a Tagliamento con punti 575; 4. Cent. Francesco Scaroni della 55.a Alpina con punti 551; 5. Cent. Antonio Valerio della 55.a con punti 550.

La gara di Centuria, per la quale era in pallio l'artistica e preziosa coppa offerta da Arnaldo Mussolini, fu vinta dal Manipolo di San Vito.

Alle 13.30 le gare ebbero termine - seguì tosto il rancio ed alle 15 la distribuzione dei premi ai vincitori delle gare; semplice ma significativa cerimonia svoltasi sulla piazza del paese al cospetto di autorità personalità, rappresentanze e popolo.

Prima della distribuzione, al Console cav. Morgantini, classificatosi primo ufficiale dei fuori gara, fu offerta una artistica pergamena con medaglia d'argento.

Terminata la cerimonia, alle 17, il Podestà on. Fancello offrì alle autorità ed agli ufficiali della Milizia, nel Palazzo comunale, un signorile rinfresco, durante il quale porse agli ospiti graditi il saluto della cittadinanza e pose in rilievo il significato della manifestazione sportiva.

Alle 19 seguì il pranzo all'Albergo Gini cui parteciparoni i vincitori delle gare.

CIVIDALE

Audacissimo furto
Rubano oltre 5500 lire

Dalle ore 7 alle ore 8 di ieri sera un audacissimo furto venne perpetrato nella Trattoria Janes di proprietà del signor Ceboch Giovanni, in Borgo San Giovanni. Si tratta di una somma che oltrepassa le lire 5500 certamente, ma che non può essere, almeno per ora, precisata dal denneggiato. Abbiamo qualificato «audacissimo» questo furto, per la forma usata dai ladri. Si noti che i furfanti non devono essere pratici della casa altrimenti sarebbero andati fin dal primo momento direttamente al posto dove si trovava il denaro. Certo devono essere stati più complici. Il ladro «operante», entrato da una finestra del primo piano della casa, situato nella Stretta di San Valentino, saliva in una camera e scassinava il cassetto dell'armadio, senza nulla trovare. Allora passò in altra camera, e compiva la stessa operazione con esito pure negativo Non per questo abbandonò l'impresa; ma, entrato in una terza camera, proprio quella dove dorme il proprietario, scassinava ; cassetti dell'armadio e finalmente trovava quello in cui stavano depositati valori e denaro. Vi trovò un portafoglio contenente lire 5200 ne levò la somma e rimise il portafoglio vuoto al suo posto. Non pago, scassinò un altro cassettino e ne asportò tutto il denaro che vi era contenuto. Poteva ancora rubare delle cartelle delle Tre Venezie e molti oggtti d'oro chiusi nel cassetto medesimo, ma non li toccò: i danari non sono «individuabili» come gli oggetti d'oro e le cartelle!.

Dopo tutte queste operazioni, il ladro saltava da un'altra finestra che dà sulla Piazza di Borgo san Govanni.

Certo, altri complici dovevano essere a far da «palo», per la sicurezza dell'operatore. Il furto è stato favorito dalla dirotta pioggia, causa della quale nessuno si trovò a passare da quelle parti. Così i ladri poterono eseguire il colpo indisturbati, sicuri che i proprietari dell'esercizio si trovavano al piano terra intenti a servire i clienti a quell'ora, e anche causa il tempaccio.

Avvertita la Benemerita non appena scoperto il furto, essa cominciò subito le indagini, procedendo a vari fermi e trattenendo un indiviuo sul quale gravano sospetti non trascurabili.

SPILIMBERGO

Corsi di Agricoltura

A cura della locale Sezione di Cattedra Ambulante di Agricoltura, saranno tenuti prossimamente due corsi invernali di agricoltura teorico-pratica; uno a Spilimbergo e uno a S. Giorgio della Richinvelda.

I due corsi consisteranno in una ventina di lezioni ciascuno e riguarderanno nozioni di agricoltura generale (fisiologia vegetale; il terreno; concimazioni; avvicendamenti culturali ecc.); di agricoltura speciale (cerealicoltura praticoltura; gelsi-bachicoltura; viticoltura ed enologia; frutticoltura e innesti) e di zootecnia (riproduzione; selezione-alimentazione del bestiame; igiene ecc.).

Le lezioni saranno tenute dal dottor prof. Fausto Missio; saranno gratuite e potranno parteciparvi tutti gli agricoltori, giovani e adulti, senza limiti di età e d'istruzione, purchè regolarmente inscritti ai corsi stessi.

I due corsi saranno inaugurati domenica 15 dicembre p. v. alle ore 10, a Spilimbergo presso l'Essiccatoio Cooperativo Bozzoli; alle ore 14 a S. Giorgio presso quella Latteria Sociale.

Le lezioni avranno poi seguito con i seguenti orari: a Spilimbergo: il giovedì e venerdì dalle ore 16 alle 17; la domenica dalle ore 10 alle 11.

A . S. Giorgio: il mercoledì e la domenica dalle ore 13.30 alle 15.

Alle fine dei corsi, in base a uno scrutinio, saranno rilasciati degli attestati di frequenza.

La Sezione Combattenti di Spilimbergo ha messo a disposizione dei propri inscritti alcuni premi: altrettanto ha fatto la Cassa Rurale di S. Giorgio per gli agricoltori di quel Comune.

Chi intende partecipare a uno dei due corsi deve farne domanda in carta semplice alla Cattedra di Spilimbergo, o all'Ufficio Municipale di S. Giorgio entro il giorno 12 corr.

La stessa iniziativa sarà svolta in seguito nel Maniaghese.

La domenica sportiva

Il Campionato di Calcio

I risultati

DIVISIONE NAZIONALE

SERIE A

*Juventus - Milan 3 a 1
*Genova - Padova 8 a 0
Roma - *Lazio 1 a 0
*Napoli - Cremonese 3 a 0
Torino - *Brescia 2 a 0
*Pro Vercelli - Alessandria 2 a 2
Triestina - *Ambrosiana 2 a 1
*Modena - Pro Patria 2 a 1
Bologna - *Livorno 2 a 1

SERIE B

*Reggiana - Novara 2 a 2
Parma - *Monfalcone 4 a 0
*Florentina - Prato 0 a 0
*Legnano - Atalanta 1 a 1
*Lecce - Bari 1 a 0
*Pistoiese - Verona 1 a 0
Dominante - *Fiumana 2 a 0
*Biellese - Spezia 3 a 2
Casale - *Venezia 3 a 1

PRIMA DIVISIONE

GIRONE C

*Carpi - Thiene 4 a 2
*Mantova - Clarense - a -
*Spal - Grion 3 a 0
*Treviso - Gorizia 1 a 1
Udinese - *Mirandolese 2 a 1
*Faenza - Rovigo 2 a 0
*Ancona - Forlì 2 a 2
Aspe riposa.

RISERVE

*Udinese - Aspe 1 a 0

LE CLASSIFICHE

Divisione Nazionale

	Incontri G.	V.	N.	P.	Punti F.	P.	
SERIE A							
Genoa 1893	9	7	1	1	22	7	15
Juventus	9	6	2	1	19	8	14
Napoli	9	5	3	1	19	11	13
Alessandria	9	4	4	1	11	8	12
Ambrosiana	9	5	1	3	17	12	11
Torino	9	4	3	2	12	7	11
Bologna	9	4	3	2	14	11	11
Roma	9	4	2	3	19	12	10
Pro Vercelli	9	3	4	2	18	15	10
Milan	9	4	1	4	15	14	9
Triestina	9	3	3	3	13	13	9
Modena	9	3	3	3	9	13	9
Lazio	9	2	4	3	13	9	8
Pro Patria	9	2	2	5	12	11	6
Brescia	9	2	1	6	8	19	5
Livorno	9	1	2	6	10	24	4
Cremonese	9	1	2	6	7	23	4
Padova	9	1	1	7	11	30	3
SERIE B							
Casale	9	7	1	1	20	6	15
Atalanta	9	5	3	1	9	6	13
Dominante	9	5	2	2	12	8	12
Pistoiese	9	5	2	2	13	10	12
Fiorentina	9	4	3	2	19	9	11
Spezia	9	4	2	3	12	10	10
Novara	9	4	2	3	22	14	10
Bari	9	4	1	4	19	7	9
Verona	9	4	1	4	10	14	9
Venezia	9	4	1	4	8	13	9
Biellese	9	3	2	4	12	11	8
Lecce	9	3	2	4	8	11	8
Monfalcone	9	3	1	5	13	17	7
Legnano	9	2	3	4	11	14	7
Parma	9	3	1	5	11	16	7
Fiumana	9	2	1	6	8	18	5
Reggiana	9	2	1	6	11	17	5
Prato	9	0	4	5	11	14	4

Prima Divisione

GIRONE C							
Udinese	9	5	4	0	21	5	14
Spal	8	6	0	2	27	15	12
Gorizia	9	4	4	1	17	11	12
Treviso	9	4	3	2	13	15	11
Mirandolese	9	3	3	3	14	9	9
Aspe	8	3	2	3	10	10	8
Carpi	9	3	2	4	13	19	8
Forlì	8	3	1	4	14	15	7
Anconitana	8	3	1	4	12	15	7
Grion Pola	8	3	1	4	10	15	7
Thiene	8	3	0	5	15	15	6
Mantova	8	1	4	2	13	13	6
Rovigo	9	3	0	6	11	28	6
Faenza	8	2	2	4	8	11	6
Clarense	8	1	3	3	8	12	5

AMICHEVOLI

Savoia Pordenone - Avieri Aviano 1 a 1

Sul campo di Pordenone si è svolto ieri un incontro amichevole di calcio fra la giovane e promettente squadra locale Savoia e quella degli Avieri di Aviano. Il Savoia, pur giocando in una formazione rimaneggiata, ha saputo tener fronte degnamente ai forti avversari. La partita si è chiusa alla pari: 1 a 1. Oculato l'arbitraggio del signor Gavagnin.

Campionato Regionale di Volata

POLA b. UDINE 5 a 1

La squadra di Volata del Dopolavoro Provinciale, partecipante al campionato regionale, è stata ieri a Trieste, malgrado una ostinata difesa, battuta dal Dopolavoro di Pola per cinque a uno.

L'Udinese, impetuosa e tecnica, travolge anche la Mirandolese

Scrivevamo alla vigilia: «Attendiamo soltanto una regolare e bella contesa dalla quale i bianco - neri potranno anche uscire vittoriosi - perlomeno strappare un risultato pari semprechè essi abbiano ad impegnarsi a fondo, sfoggiando il meglio del loro repertorio tecnico». Scrivevamo così perchè la fiducia nei concittadini era grande, perchè gli indici, se non di certezza, erano eloquenti; e nelle nostre note abbiamo tenuto debito conto del valore della Mirandolese, reduce dal vittorioso largo sballottamento inflitto alla Spal, del suo campo, del suo pubblico.

Il punteggio all'inglese (2-1) sta a dimostrare come la partita sia stata infuocata, come il calore e la volontà degli atleti l'abbia presto trasformata in aperta e cavalleresca battaglia.

Il duro, leonino e sfibrante cozzo si è risolto con il trionfo dei generosi atleti friulani, cioè dei più forti, dei più tecnici, dei più completi. E così il glorioso gagliardetto bianco - nero è stato issato, festoso e superbo, anche sull'inviolato rettangolo della Mirandolese, segnacolo di invidiabile maturità del calcio friulano.

Dopo nove partite di campionato l'Udinese conserva immacolata la casellina delle sconfitte. Marcia superba, spettacolosa. Ventun goals segnati, cinque subiti. Stato di servizio che nessun'altra squadra di categoria nè della massima divisione può vantare. E l'Udinese ha smantellato campi che hanno storia e demolito squadre che hanno fama: Treviso, Aspe e Mirandolese per fare dei nomi.

Se come si dice il girone C è definito il «girone di ferro» il merito dei friulani è ancora maggiore, la loro gloria più luminosa.

Certo la via del campionato è ancora lunga ed alle tappe piane si alternano le spinose per cui può ben darsi che pure l'Udinese possa qualche volta imbattersi nella cattiva stella e mettere il piede in falso. Perchè non bisogna dimenticare che i tiri mancini e capricciosi della sfera di cuoio non sono una eccezione alla regola, spesse volte anzi l'eccezione s'inverte e diventa regola.

Ma gli sportivi friulani intanto, ad una voce, rendono alto onore ai meravigliosi calciatori dell'Associazione Calcio Udinese per quello che hanno fatto, pronti a testimoniare la loro ammirazione ed a circondarli di amorevole incoraggiamento anche, e specialmente, negli eventuali momenti di arresto che speriamo assommino a pochi o meglio ancora a nessuno.

g. a. c.

CAMPIONATO RISERVE

UDINESE - ASPE 1 a 0

L'incontro di campionato fra le riserve bianco-nere e quelle rosse dell'Aspe ha richiamato ieri al campo polisportivo Moretti discreto pubblico malgrado il tempo piovigginoso.

La partita, benchè il terreno fosse pesante e viscido, è riuscita ad interessare assai per l'impegno profuso dalle contendenti e per i suoi brani di giuoco tecnico e virtuoso.

Nel complesso è emersa la superiorità tecnica dei concittadini i quali hanno guidato il match per due buoni terzi dell'incontro. Saldi in difesa, sicuri nei mediani hanno avuto il punto meno efficiente nell'attacco che peccò sovente di precipitazione.

Gli ospiti emersero per combattività più che per bellezza di gioco. A tratti si resero pericolosi senza tuttavia concludere per disorientamento in area di rigore. Ad ogni modo impressionarono favorevolmente. Piuttosto l'arbitraggio lasciò a desiderare: incerto, timido e poco scrupoloso.

Le prime puntate sono di marca bianconera quindi i rossi ospiti danno la stura a varie azioni. Con una impetuosa controffensiva i friulani mettono poi a mal partito le difese avversarie. Al 12' angolo contro l'Aspe: il tiro conseguente va a spirvere sopra la rete.

I bianco-neri al 17' si vedono annullare un punto, ma si rifanno con un altro, quello della vittoria, segnato imparabilmente da D'Odorico un minuto dopo. Vana reazione degli ospiti. Al 25' una precisa messa al centro di Tavano viene sciupata, per caduta, da D'Odorico. Il medesimo poco dopo manca un punto da pochi passi.

Prevale Udine e Calligaris I. è spesso chiamato al lavoro. Al 38' una punizione dal limite dell'area contro gli ospiti è calciata da Tavano che lambisce la traversa. Al 40' una centrata di Troier per poco non sorprende Lipizer. Azioni alterne sempre veloci ed un applaudita azione personale di Tavano contrassegnano la fine del tempo.

Nella ripresa gli ospiti sembrano decisi a cogliere il pareggio. Due volte partono con impeto ed altrettante vengono arrestati sulla soglia dell'area di rigore. Al 2' la situazione si capovolge e si conclude con un tiro di Tavano bloccato da Calligaris I. Altra calata in forze degli ospiti al 3' quindi Tavano, un minuto dopo, spedisce in rete: il pallone sbatte contro il palo internamente, rimbalza in rete poi esce cosicchè l'arbitro, disattento, non concede il punto. Insistono i bianco-neri sprecando tiri facilissimi. Al 10' due consecutivi calci d'angolo infruttuosi contro gli ospiti. Al 14' è l'Udinese relegata in angolo ma se ne libera agevolmente. Forti attacchi dei rossi. Una centrata di Famea trova vigile Lipizer e un tiro di Croci finisce a lato di poco. Al 17' Comini, libero, sbaglia da tre metri. Alternativa. Al 26' angolo a vuoto contro gli ospiti i quali al 34' usufruiscono di un «free-krik» senza ritrarne vantaggio. In un ennesimo deciso tentativo in forze al 37' gli ospiti non riescono ad ottenere che un calcio d'angolo sventato dal pronto intervento di Lipizer. Nei rimanenti minuti è ancora l'Udinese che approfitta del suo miglior gioco per infastidire i reparti difensivi degli ospiti.

Come hanno preso il campo le squadre:

UDINESE: Lipizer III.; Cotterli e Schiffo; Dal Pont, Bertoli e Mattiussi; Tavano (cap.), Melchior, D'Odorico, Comini e Milocco.

ASPE: Calligaris I. (cap.); Putti e Bertani; Calligaris II., Bordani e Fiumiani; Scaravieri, Croci, Bon, Troier e Famea II.

Arbitro Rudez di Trieste.

Giannetto di Belgrado

La brillante riuscita del torneo "Primi Pugni,,

Ad iniziativa della Società Sportiva Friuli (sezione pugilato) del Dopolavoro provinciale si è svolto, nella palestra del teatro estivo di via Dante, un torneo per pugili novizi denominato «Primi Pugni».

Malgrado il carattere privato della manifestazione, il salone della palestra era assai affollato e tra i presenti notammo, tra gli altri, il col. Chiericoni presidente della S. S. Friuli, il co. Paladini, il dott. Grillo, il cav. Capitanio ed il cav. Villoresi.

La riunione, considerato lo scopo di propaganda e incoraggiamento, è riuscita assai interessante. Si è potuto insomma assistere a degli incontri non privi di contenuto tecnico e di spirito combattivo. Rudimentali sono apparsi piuttosto i combattimenti delle categorie maggiori mentre quelli forniti dalle categorie minori appalesarono stile, scaltrezza e decisione assai promettenti.

Ecco del resto i risultati:

Pesi carta: Corazza Vittorio e Dorlini Renzo fanno match pari. — Gli avversari nel primo round sfoggiano un bel repertorio di colpi; nel secondo Dorlini, toccato duro, sanguigna dal naso ma a sua volta impegna l'avversario il quale nel gioco di difesa è nettamente superiore; nel terzo Corazza scivola sul tappeto ma si rialza subito continuando vivacemente l'incontro.

Pesi gallo: Gentile Aldo b. ai punti De Luisa. — Gentile è più sollecito a porsi in azione e dimostra più padronanza del ring. Tutte e tre le riprese sono a suo favore. Ammirati i suoi diretti di destro e di sinistro. Il De Luisa, resistente, ha mancato di buona guardia.

Pesi welters: Valusso Gino batte Cecutti Guido per arresto del combattimento al primo round causato da manifesta inferiorità del Cecutti.

Pesi leggeri: Giabbai Giuseppe batte Calligaris Mario per getto della spugna al terzo round. — Si inizia con delle schermaglie poi colpi d'andata e di ritorno e corpo a corpo. Calligaris nel secondo round colpisce duro di sinistro poi Giabbai rende la pariglia e prende il sopravvento. Nell'ultimo round Calligaris è «groggy» ed i suoi secondi gettano la spugna.

— Tommadini Libero batte ai punti Degli Innocenti Mario. — Gli avversari scansano i corpo a corpo, si scambiano colpi duri ma incassano bene. Nel secondo round Tomadini attacca e l'avversario toccato al mento da un euppercuta va a terra però si rialza presto e con ottima difesa chiude il tempo. Il terzo round, data la palese stanchezza dei due, affievolisce di vivacità.

Pesi medio-massimi: Franzolini Arturo batte Nadalutti Giuseppe per arresto del combattimento al terzo round. Incontro poverissimo di tecnica. S'inizia con schermaglie quindi scariche reciproche. Un diretto fa sanguinare il naso di Nadalutti che è posto spesso in difficoltà. Egli tuttavia resiste con ammirevole coraggio finchè al terzo round l'arbitro fa cessare il combattimento.

E' seguita un'accademica esibizione tra Domenico Coceancig (peso leggero) e Aleandro Gheller (peso mosca).

Tanto l'esibizione che i combattimenti erano di tre riprese di due minuti l'una. Bendaggio regolamentare.

Funzionarono egregiamente: da arbitri il cap. Mario Cattoli e l'olimpionico Gius. Gri; da giudici i signori Giacomo Morgante e Ivo Zamarioli; da cronometrista il ten. Francesco Filaforro.

G. A. Colonnello

Stribbling batte Carnera per squalifica

PARIGI, 8 — L'incontro di rivincita Carnera - Young Stribbling, è stato vinto da Stribbling alla settima ripresa in seguito a squalifica dell'avversario per irregolarità.

I PARTICOLARI DELL'INCONTRO

PARIGI, 8. — La prima ripresa dell'incontro Carnera - Stribbling, ha visto una netta superiorità dell'americano. Nella seconda ripresa Carnera ha portato un attacco che è riuscito senza risultato, mentre Stribbling ha lavorato l'aversario al corpo, piazzando precisi sinistri allo stomaco. Nella terza ripresa, Carnera continua ad attaccare e Stribbling accusa vari colpi dai quali rimane scosso: netto vantaggio di Carnera. Nella successiva ripresa Stribbling si riprende e segna vari punti a suo profitto, con destri e sinistri alla mascella. Carnera ha un occhio offeso. Nella quinta ripresa Stribbling continua a dominare. Nella ripresa Carnera è inviato a terra e si rialza dopo tre secondi. Nella settima ripresa Carnera attacca ed è colpito ogni volta di incontro allo stomaco. L'americano combatte stringendosi all'avversario allo scopo di evitarne i colpi. Carnera irritato, allorchè risuona il gong per segnare la fine della ripresa, colpisce Stribbling con ambo le mani e successivamente, mentre l'americano rimane inerte piazza un destro al mento inviandolo a terra. Di fronte a questa irergolarità, l'arbitro squalifica Carnera.

Altra Cronaca Cittadina

S.E. l'Arcivescovo in visita al Nobile Collegio delle Dimesse

Ieri mattina S. E. l'Arcivescovo Mons. Nogara, continuando la visita pastorale alla parrocchia della B. V. delle Grazie, si è recato al Nobil Collegio delle Dimesse, in Via Treppo. L'accompagnava il suo segretario particolare don Baldassi.

Alle 7 e tre quarti, atteso dalle Rev. Suore e dalle educande, il Presule amato giunse all'Istituto. Ricevuto il devoto omaggio ed ascoltato un indirizzo di saluto portogli da una bambina, S. E. l'Arcivescovo si portò nella Cappella del Collegio; ivi, assistito da vari sacerdoti recitò la Messa, durante la quale, rivolgendosi alle alunne, parlò in forma elevata sull'Immacolata Concezione e sul significato della visita pastorale.

Terminata la Messa, si procedette alla distribuzione dei premi alle alunne che maggiormente si sono distinte durante lo scorso anno scolastico; distribuzione fatta personalmente dall'Illustre Presule, il quale con affettuose espressioni lodò le premiate, esortandole a ben continuare nel cammino della Scuola e poi in quello più difficile della vita.

Con una visita ai locali del vasto Collegio, durante la quale ebbe modo di constatare ed apprezzare le condizioni ed il funzionamento dell'Istituto tanto rinomato il Capo dell'Archidiocesi si congedò e dalle Rev. Suore dirigenti il Collegio e dalle alunne.

Prima però che uscisse, una graziosa bimba volle fargli omaggio di un bel mazzo di fiori, accompagnando il gentil dono con una poesiola che S. E. si compiacque di ascoltare e molto gradì.

Alle ore 10 circa, S. E. Mons. Nogara risalì in automobile, portando seco della visita, la migliore delle impressioni.

PER IL MONUMENTO A MONS. ELLERO

Il cav. uff. Angelo Tremonti, avendo appreso che il Comitato per il Monumento al prof. Giuseppe Ellero scelse il bozzetto dello scultore prof. Aurelio Mistruzzi, in cui alla base sta un pozzo con arco, catenella e secchio, a ricordo di una genialissima poesia del nostro poeta gentile ebbe il delicato pensiero di offrire il secchio di rame e scrisse al Comitato: «Oso rivolgere deferente preghiera perchè sia concesso a me l'onore ambito di eseguire ed offrire la secchia di rame, nell'esecuzione della quale io porrò tutto il sentimento di cui è capace la mia anima». L'offerta è gentilissima nella sostanza e nella forma, ed il Comitato esprime pubbliche sentite grazie al cav. Tremonti.

La vendita pro Ciechi

Come avevamo annunciato, si è aperta ieri la vendita benefica, organizzata dal Comitato Femminile di assistenza della nostra Sezione dell'U. I. Ciechi.

Nel negozio della S. A. C. cortesemente concesso, erano disposti con molto buon gusto gli oggetti confezionati dai mani gentili, ed offerti al pubblico: sacchetti portacarte, scatole per ogni uso e di ogni forma, graziosissimi paralumi, *album* per disegno e per annotazioni, borsellini di stoffa artistici calendari e tanti altri articoli di pratica utilità facevano bella mostra nell'ampia vetrina e nell'interno del locale, che era stato elegantemente addobbato per la circostanza.

Alle 9.30, presente l'ill.mo sig. Podestà, on. co. gr. uff. Gino di Caporiacco, il quale volle essere il primo generoso acquirente, si iniziò la vendita; e durante l'intera giornata l'affluenza dei compratori fu considerevole così che gran parte del materiale potè essere esitato dalle infaticabili signore Patronesse, che prestavan l'opera loro.

Oggi la vendita continua, con non minore successo; e noi consigliamo tutti coloro che non avessero visitato il negozio della S.A.C., a volersi affrettare. Il reale valore degli oggetti che vi si trovano, la modicità veramente eccezionale dei prezzi, gli scopi umanitari e civili che il Comitato si propone di raggiungere con questa iniziativa dovrebbero indurre tutti a far qualche acquisto alla vendita pro Ciechi, con la certezza di concludere un buon affare e di collaborare, insieme, ad un'opera di bene.

UN LUTTO

Un ferale annuncio: si è spento ieri a Sedegliano, dopo lunghe sofferenze sopportate con cristiana rassegnazione, l'egregio sig. Luigi Tessitori di anni 30.

Era persona molto stimata per la sua bontà e rettitudine e perciò l'immatura scomparsa ha suscitato in paese profondo cordoglio.

Ai congiunti, e in particolare al fratello on. avv. Tiziano Tessitori, le nostre più sentite condoglianze.

BOLLETTINO METEREOLOGICO

Il R. Osservatorio Metereologico ci comunica la situazione di stamane alle ore 8:

Temperatura minima gradi 8, temperatura massima gradi 10.7; Temperatura alle 8 di oggi gradi 8. Pressione 761.98; Tempo incerto.

UN BORSELLINO

Ieri sera nei pressi di piazza San Giacomo, è stato rinvenuto un borsellino. Chi lo avesse smarrito può rivolgersi al nostro ufficio, ove l'onesto che lo trovò, lo ha depositato.

Precipita da un ponte e si frattura la colonna vertebrale

Fu accolto ieri sera al Civico Ospedale, il carpentiere Lorenzo Snaidero di anni 25 di Pietro da Sauris, per frattura della colonna vertebrale. Il poveretto riportò tale lesione cadendo accidentalmente da un ponte in costruzione a Sauris.

Le sue condizioni apparvero assai gravi per cui fu accolto con prognosi riservata.

TOLMEZZO

Futurismo

Apprendiamo dal «Gazzettino» odierno che i frazionisti di Amaro, numerosi anche, sono costretti a percorrere, per arrivare alle loro quotidiane occupazioni a Tolmezzo, il ponte sul But. affondando ogni giorno sino a mezza gamba nella melma.

Di queste asserzioni gratuite hanno riso oggi i cittadini in tutti i ritrovi. Pare che il «Gazzettino» stia iniziando una cronaca speciale per uso del futurismo!...

Terremoto

Il «Gazzettino» registra una lunga scossa di terremoto avvenuta ieri sera alle ore 17.22. In verità la scossa è stata tanto poco sensibile che fu avvertita da pochi e registrata come un boato che si verifica sempre dopo un lungo periodo di mal tempo.

Ieri, dopo lunga malattia, munito dei Conforti Religiosi, esalava lo spirito a Dio

LUIGI TESSITORI

di anni 30

I genitori Domenica e Giacomo, la sorella Maria in Rinaldi, i fratelli Giovanni con la moglie Maria Vit, Pietro, avv. Tiziano con la moglie Luciana Gori, Umberto, ed i parenti tutti, ne danno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo oggi in Sedegliano alle ore 15.

Sedegliano-Udine, 9-12-1929 - VIII.

Dirett. resp. DOMENICO DEL BIANCO
Tipogr. Dom. Del Bianco e Figlio - Udine

SAN VITO AL TAGLIAMENTO

Funebri Tisiotti Nigris

Ieri mattina sono state rese onoranze funebri solenni alla buona signora Anna Tisiotti vedova Nigris, deceduta l'altra notte dopo lunga malattia sopportata con fede cristiana.

I funerali riuscirono imponenti per il largo concorso di popolo e di cospicue personalità cittadine e venute anche da fuori.

Donna di elette virtù, la buona Estinta seppe sempre farsi amare e stimare da quanti ebbero occasione di avvicinarla e di conoscerla.

Dopo le esequie celebrate solennemente nella chiesa arcidiaconale prelatizia, il corteo si ricompose procedendo pel Camposanto, ove la cara salma venne tumulata nella tomba di famiglia.

Parecchie sono le offerte pervenute alle varie Istituzioni cittadine per onorare la di Lei memoria.

Al figlio ing. Giacomo Nigris ed ai famigliari tutti, rinnoviamo le nostre vivissime condoglianze.

AVVISI ECONOMICI